

Crispi, presidente del Consiglio. Ho già risposto.
Presidente. Onorevole presidente del Consiglio...

Crispi, presidente del Consiglio. Ho già risposto, e non saprei che cosa dire di più.

Presidente. Onorevole Maffi, mi pare che, dopo questo, la sua interrogazione non abbia bisogno di svolgimento, poichè l'onorevole ministro dichiara di aver già risposto.

Maffi. Faccio una semplice dichiarazione.

Siccome mi sono permesso d'interrompere uno degli onorevoli interroganti mentre parlava, e la mia interruzione ha dato luogo ad una frase dell'onorevole Campi il quale disse che in quest'Aula "sorsero voci a giustificazione di certe violenze", io non posso rimanere sotto il peso di quell'accusa, perchè l'autore delle interruzioni sono io.

L'onorevole Colombo inoltre disse che tra persone oneste e civili le violenze debbano essere condannate. Io tengo a dichiarare che sono d'accordo con lui nel deplorare le violenze, ma non sono d'accordo con lui, in questo che io credo si debbano prevenire dai proprietari con un trattamento umano, anzichè invocare di reprimerle. Gli interroganti invocano dal Governo i mezzi coercitivi, la violenza contro la violenza, i soldati e poco meno che la mitraglia: io invece invocherei un po' di umanità... (*Rumori*) nel retribuire codesti lavoratori, anzichè attendere che simili scene si verificchino.

Io vorrei che gli onorevoli interroganti indagassero le cause di codesti fenomeni dolorosi; su questo terreno portassero la discussione, ed io sono sicuro che non verrebbero qui ad invocare dal Governo la violenza, ma si adoprerebbero ad ottenere dai proprietari che la condizione dei loro dipendenti divenisse meno penosa e più umana.

A scanso di equivoco, a sgravio della mia coscienza e perchè non si creda che io voglia legittimare la violenza, ho voluto fare questa dichiarazione, prima di ritirare la mia domanda di interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Sono lieto che l'onorevole Maffi abbia dichiarato che egli non intendeva dire legittime le violenze e che anzi le deplorava.

Mi permetto però di rettificare il concetto che egli si è fatto delle ragioni che mi hanno indotto a presentare la mia interrogazione. La violenza impone la necessità, per quanto dolorosa, dei mezzi coercitivi. Ho già detto che riconosco la necessità di studiare e risolvere il problema economico, nei limiti del possibile, con ispirito di

conciliazione e di benevolenza. Ma per questo è necessario, che cessino i tumulti.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura e commercio, la prego dichiarare se e quando intende rispondere all'interrogazione dell'onorevole Ferraris Maggiorino, che rileggo:

" Il sottoscritto chiede interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell'agricoltura sui rapporti tra proprietari ed agricoltori in alcuni circondari della Lombardia. "

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Posso rispondere subito.

Presidente. Onorevole Ferraris Maggiorino, ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. Due sole parole. Dalle dichiarazioni stesse dell'onorevole presidente del Consiglio parecchi di noi si sono persuasi che in quelle provincie lo stato delle cose è assai più grave di quello che credevamo da principio. Nessuno di noi, non io almeno, può certo dubitare della buona volontà del Governo perchè l'ordine sia mantenuto e la libertà sia rispettata, libertà dei proprietari, libertà dei lavoratori. Ma credo anche che nessuno di noi può ritenere che un problema così grave si possa risolvere unicamente con questi mezzi di repressione immediata, per quanto necessaria. Nè per certo si può desiderare che questo stato di cose si prolunghi maggiormente, senza che il Parlamento abbia tutti gli elementi necessari per formarsi un giudizio concreto sulla questione, per aiutare, incoraggiare l'opera del Governo e dei deputati di quella regione perchè l'ordine sia restituito.

In casi simili, non solo dinnanzi agli altri Parlamenti, ma nel nostro stesso, abbiamo proceduto a indagini speciali. E mi basterebbe ricordare l'inchiesta fatta sugli scioperi del Biellese alcuni anni or sono, la quale ha dato risultati buoni ed anche immediati. Ebbene, io credo, e mi pongo ad un punto di veduta affatto imparziale fra le opinioni opposte, io credo che il Governo, a fianco dell'opera necessaria, per quanto dolorosa, della repressione, farebbe opera utile iniziando anche quella di una più larga prevenzione; e che non possa in modo alcuno iniziarla, senza una specie d'indagine o d'inchiesta, imparziale assolutamente, che ponga davanti all'opinione pubblica lo stato vero delle cose e che ci consenta di dire da qual parte sia, in tutto o parzialmente, il torto.

Io quindi inviterei il Governo a dirci se intenda, in qualche modo, presentarci documenti chiari e precisi sulla situazione dei rapporti tra proprietari e coltivatori.

Per parte mia, sarei piuttosto favorevole ad